

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

→ **Il poeta** Una raccolta del poeta russo Mandel'stam per ritrovare un senso alle cose della vita

→ **L'antropologo** Uno studio sul capro espiatorio di fine 800 ci aiuta a capire l'Italia

Se le parole non servono più ricominciamo dalla poesia



Pensando a Garcia Lorca Un disegno dell'artista messicano Gabriel Pacheco

Cosa può aiutarci a capire la tenebra generata dallo scordarsi che le parole o corrispondono alle cose o sono false? La poesia e persino un testo di antropologia datato un secolo fa...

GIUSEPPE MONTESANO
SCRITTORE

Le questioni più elementari sono spesso le più complicate, come dimostra la domanda: «A che serve la poesia»? Una risposta realistica potrebbe essere: «A niente», ma non sempre il realismo è soddisfacente, e forse la poesia è una confutazione e un al di là del realismo:

come si scopre leggendo le *Ottanta poesie* di Osip Mandel'stam, tradotte con grande espressività da Remo Faccani per Einaudi, 269 splendide pagine per 15,50 euro. Quanto è ribassato, il prezzo della merce poetica! Le poesie di Mandel'stam sono una rifulgente riserva di potere vitale, un alfabeto essenziale per respirare al ritmo delle cose senza lasciarsene sopraffare, una scrittura di musica pensante dove le parole sembrano diventate legamenti, nervi, muscoli, cellule, sangue, pietra, esattezza e anima. Una poesia: «Mi lavavo all'aperto ch'era notte;/ di grezze stelle ardeva il firmamento./ Il loro raggio è sale a fior d'ascia; la botte/colma, orli rasi, ghiaccia e si rap-

prende./La porta del cortile è ben sprangata/dura è la terra, secondo coscienza./ Rintraccerai a stento più puro ordito della/verità d'una tela di bucato./Si disfa come sale, nella botte, una stella;/ più buia è l'acqua gelida, più pura/la morte, più salata la sventura,/ed è più onesta e paurosa la terra».

IL PANE E LE GEMME

Va letta e riletta, per sentire come l'essenziale estremo si intrecci in Mandel'stam con una oscura pulsazione, discorso misterioso che batte e sgorga riso e lacrime dietro il discorso aperto. Ecco altri quattro versi: «Il pane è infetto e prosciugata l'aria./Come stentano a guarire le fe-

L'AUTORE RUSSO

Versi e viaggi del perseguitato Osip vittima di Stalin

IN VERSI Tra i libri segnalati da Giuseppe Montesano in questo articolo ha un posto privilegiato la raccolta di versi del poeta russo Osip Mandel'stam («Ottanta poesie», pagine 269, euro 15,50, Einaudi). Nato a Varsavia il 15 gennaio 1891, Mandel'stam è stato una delle vittime delle purghe staliniane. Il suo «Viaggio in Armenia» (1933), diario di un viaggio compiuto nel 1930, fu violentemente attaccato sulla «Pravda» e l'anno successivo, nel 1934, subì il primo arresto per attività antisovietica. Condannato al confino a Cerdyn' e poi a Voronez, fu nuovamente arrestato nel maggio 1938 e deportato in un gulag presso Vladivostok dove morì il 27 dicembre 1938. Tra le sue opere disponibili in edizione italiana, «Viaggio in Armenia» (Adelphi, 1988), «Sulla poesia» (Bompiani, 2003), «Il programma del pane» (Città Aperta, 2004), «La conchiglia e altre poesie» (Via del Vento, 2005).

rite!/ Maggiore angoscia non dovè provare/ Giuseppe, schiavo da vendere agli egizi...», e anche: «Non sono più un bambino!/Tomba, zitta:/niente lezioni al gobbo! Io per tutti/ parlo, e con tale forza che si muti la volta/ del palato in volta celeste, che le labbra/si screpolino come argilla rosa», e infine: «E ancora le gemme si gonfieranno,/la vegetazione schizzerà talli,/ma, epoca mia, bellissima e grama,/è in pezzi la tua spina dorsale...»

La concentrazione di fisico e mentale in Mandel'stam è intensa fino alla distorsione, le metafore sono porte spalancate sul senso, le parole bacchette raddomantiche per un significato pagato a prezzo della vita.